



Reggio nell'Emilia 11-09-2023  
Alla Presidente del Consiglio Comunale  
Al Signor Sindaco

Agli Assessori competenti

Al Presidente di Commissione

## **RICHIESTA DI COMMISSIONE 7<sup>A</sup>: Riutilizzo beni sequestrati alla criminalità organizzata**

Premesso che

Oggi 11 settembre 2023 in consiglio comunale è passata la mozione seguente:

“Mozione: Riutilizzo beni sequestrati alla criminalità organizzata”

*premesse che*

- *la materia delle misure di prevenzione patrimoniale destinate alla criminalità organizzata è stata interessata da numerosi interventi legislativi, dalla legge Rognoni-La Torre del 13/09/1982 n. 646 che, integrando le misure patrimoniali contemplate dalla legge n. 575/65 (recante la cauzione e la sospensione dell'amministrazione dei beni) ha introdotto per la prima volta il sequestro e la confisca dei beni di provenienza illecita nella disponibilità, diretta o indiretta, degli indiziati di appartenenza alla mafia, al D. Lgs. n. 159 del 2011 (di seguito, anche “Codice Antimafia”), che reca, oggi, la disciplina delle misure di prevenzione patrimoniale sia con riferimento alla fase del sequestro e della confisca che con riferimento alla destinazione dei beni.*
- *le disposizioni fondamentali in materia di misure di prevenzione sono contenute nella legge n. 1423/1956 “Misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità” che ha introdotto, nel nostro ordinamento, le misure di prevenzione personali (sorveglianza speciale della pubblica sicurezza; divieto di soggiorno in uno o più comuni o in una o più province; obbligo del soggiorno in un determinato Comune) a carico dei soggetti genericamente ritenuti pericolosi (c.d. “pericolosi comuni”).*
- *l'estensione delle misure di prevenzione personali ai soggetti indiziati di appartenere ad associazioni di tipo mafioso è stata operata dalla legge n. 575/1965 “Disposizioni contro le organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche straniero”.*

- le misure di prevenzione a carattere patrimoniale sono state, invece, introdotte dalla legge 13 settembre 1982, n. 646 "Disposizioni in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale ed integrazione alla L. 27 dicembre 1956, n. 1423, alla L. 10 febbraio 1962, n. 57 e alla L. 31 maggio 1965, n. 575. Istituzione di una commissione parlamentare sul fenomeno della mafia", c.d. Legge Rognoni-La Torre. Tale legge ha rappresentato la prima risposta concreta alla lotta alla criminalità organizzata, prevedendo misure volte a sottrarre

alle organizzazioni criminali i patrimoni illegalmente acquisiti attraverso il sequestro (prima) e la confisca (dopo) di tali patrimoni, in ottemperanza a quanto sosteneva La Torre, ovvero che: "uno degli elementi fondamentali per sconfiggere le mafie è procedere al loro impoverimento, confiscando loro tutti i beni e i patrimoni acquistati mediante l'impiego di denaro frutto di attività illecite". Tale legge è costata al vita a Pio La Torre, brutalmente assassinato per mano della mafia il 30 aprile 1982.

- Il complesso strumentario normativo delle misure di prevenzione patrimoniali, introdotto dalla legge n. 646/1982 fu integrato dal D.L. n. 230/1989 "Disposizioni urgenti per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575" (convertito con modificazioni nella Legge n. 282/1989), che ha inserito gli articoli 2-sexies, 2-septies e 2-octies e modificato gli artt. 3-bis e 3-ter, della legge n. 575/1965, dettando le disposizioni relative alla gestione e alla destinazione dei beni confiscati. La novità più importante è rappresentata dall'introduzione della figura dell'amministratore, nominato dal Tribunale mediante lo stesso provvedimento di sequestro dei beni, il quale assume l'incarico di custodire, conservare e amministrare i beni, mantenendone o incrementandone, laddove possibile, la redditività.
- La legge n. 55 del 1990 "Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale" innova la legislazione antimafia, modificando sia la legge n. 575 del 1965 che la legge n. 646 del 1982. In particolare, sostituisce l'art. 2-bis della legge n. 575 del 1965 e permette al Tribunale di disporre anticipatamente, su richiesta del Procuratore della Repubblica o del Questore, il sequestro dei beni di coloro i quali sono indiziati di appartenere ad associazioni di tipo mafioso, anche prima della fissazione dell'udienza, quando vi è concreto pericolo che i beni possano essere dispersi, sottratti o alienati.
- Il quadro normativo relativo alla destinazione dei beni confiscati viene completato dalla Legge n. 109/1996 "Disposizioni in materia di gestione e destinazione dei beni sequestrati o confiscati", che opera un notevole snellimento della procedura di assegnazione, prevedendo per la prima volta la destinazione dei beni definitivamente confiscati per fini istituzionali e sociali.
- Nel 2010, vengono poi emanati il D.lgs. n. 14 del 4 febbraio 2010 "Istituzione dell'Albo degli amministratori giudiziari, a norma dell'articolo 2, comma 13, della legge 15 luglio 2009, n. 94" che istituisce l'albo degli amministratori giudiziari e il D.L. n. 4/2010, convertito dalla legge n. 50/2010 che opera ulteriori modifiche alla disciplina della vendita dei beni introdotta dalla Legge n. 191 del 2009 e, soprattutto, istituisce "l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata" (ANBSC) cui è attribuito il compito di accompagnare il bene dal momento del sequestro fino alla destinazione. L'ANBSC, in sostanza, subentra all'Agenzia del demanio nella gestione e destinazione dei beni,
- Il Codice antimafia, tuttavia, sin dalla sua pubblicazione, è stato oggetto di continui interventi, alcuni relativi a singoli articoli, altri, invece, di riforma più organica e coordinata, quale quelle operate dalla legge n. 161 del 2017 e dal successivo D.L. n. 113 del 2018, convertito con legge n. 132/2018. In particolare, la legge n. 161 del 2017 ha apportato numerose modifiche alla materia delle misure di prevenzione patrimoniale, sia da un punto di vista di ampliamento del numero dei destinatari delle misure che da un punto di vista procedimentale e processuale.

Preso atto che

- in Italia il fenomeno dei beni confiscati alla mafia ha raggiunto ormai una dimensione economico finanziaria considerevole e le migliaia di beni mobili, immobili e aziendali sequestrati e confiscati costituiscono risorse diffuse sul territorio, da valorizzare negli strumenti di programmazione e attuazione degli interventi di sviluppo economico e di coesione territoriale;
- dalla Legge n. 109/1996 "Disposizioni in materia di gestione e destinazione dei beni sequestrati o confiscati" ad oggi, sono sorte numerose realtà aggregative, che vedono la partecipazione di migliaia di persone, le quali, tramite i beni confiscati, forniscono alla comunità servizi essenziali di vario tipo: scuole, sedi di Associazioni, comunità di recupero per tossicodipendenti, case per anziani. I beni confiscati infatti possono

essere trattenuti dallo Stato per uso istituzionale o utilizzati a fini sociali o direttamente dagli enti locali o mediante assegnazione al terzo settore. La Destinazione terzo settore, negli anni ha avuto un forte sviluppo grazie alla legge citata, sono parecchie le cooperative sociali che, utilizzando i terreni e le aziende liberate dalle mafie, ottengono prodotti agroalimentari attraverso metodi rispettosi dell'ambiente e della persona, con l'obiettivo di creare un sistema economico autosufficiente, basato sulla legalità, sulla giustizia sociale e ambientale.

- Le regioni, ad integrazione della normativa statale, nell'ambito delle leggi volte a contrastare la criminalità organizzata e a favorire percorsi di legalità, hanno approvato misure volte a favorire il riutilizzo sociale dei beni confiscati, soprattutto attraverso diverse forme di finanziamento (contributi, fondi di rotazione, fondi di ammortamento prestiti) per progetti di riutilizzo dei beni. L'Emilia-Romagna si è già dotata di strumenti normativi, alcuni dei quali riconosciuti come buone pratiche persino dall'ONU, come ad esempio la L. 3/2011 sulla prevenzione del crimine organizzato e la promozione della cittadinanza responsabile per la legalità.

Evidenziato che

- nell'ambito dell'azione contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso condotta su tutto il territorio nazionale, l'aggressione ai patrimoni mafiosi si è rivelata uno degli strumenti più efficaci per la disarticolazione delle associazioni malavitose;
- a 25 anni di distanza dall'approvazione della legge n.109 del 7 marzo 1996 sul riutilizzo dei beni confiscati alle mafie, la rete di associazioni Libera, lo scorso anno, ha sviluppato un dettagliato dossier, elaborando i dati dell'Agenzia Nazionale per i beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità da cui risulta che sono 36.616 i beni immobili confiscati dal 1982 ad oggi. Circa 17.300 sono stati destinati dall'Agenzia nazionale per le finalità istituzionali e sociali mentre sono 19.309 beni immobili in gestione all'Agenzia (dati aggiornati al 31 Dicembre 2021), di cui più di 11.000 confiscati in via definitiva e che rimangono ancora da destinare perché presentano varie forme di criticità (per quote indivise, irregolarità urbanistiche, occupazioni abusive e per condizioni strutturali precarie) oppure restano accantonati in attesa delle verifiche dei creditori.
- Secondo l'ultima Relazione delle attività svolte dall'Agenzia Nazionale (ANBSC) report (Dicembre 2021) sono 1.089 i comuni destinatari di beni immobili, per un totale di 15.981 beni, un terzo dei quali (5208) terreni agricoli con strutture abitative e produttive e per il restante in maggioranza abitazioni tra cui ville o strutture produttive/magazzini.
- La nostra Regione conta 23 comuni destinatari di beni confiscati, pari all'8,31% del totale dei 330 comuni e per un totale di 106 beni destinati.

Considerato che

- le politiche per la legalità e la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata richiedono, per risultare realmente efficaci, la definizione di una strategia nazionale di intervento, declinata, a livello territoriale, in strategie regionali sinergiche tra loro;
- Il 22 Febbraio 2022 con deliberazione di giunta-nr.53 la Regione Emilia Romagna ha deliberato l'approvazione del piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 28 ottobre 2016, n. 18 e ss.mm.ii. - biennio 2022/2023 e del Piano strategico per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità della Regione Emilia-Romagna
- la Regione Emilia Romagna è la prima Regione del centro nord ad averlo realizzato, seconda in Italia dopo la Campania, piano che rafforza le capacità istituzionali e la reimmissione delle aziende confiscate nel circuito locale e regolare e supporta finanziariamente chi recupera i beni per cambiarne l'uso.
- Il sostegno regionale agli enti locali destinatari di beni immobili confiscati si concretizza nella duplice forma di assistenza tecnica e di supporto finanziario mediante la stipula di specifici accordi di programma. L'assistenza tecnica consiste nel fornire agli enti locali assegnatari dei beni, sia nella fase progettuale che di attuazione degli interventi previsti dai progetti, le idee e le informazioni necessarie per il recupero, la valorizzazione e l'utilizzo efficace ed efficiente dei beni stessi in loro possesso. Il supporto finanziario avviene invece mediante la concessione di contributi che la Regione accorda agli enti locali nella misura massima dell'80% delle spese sostenute sia per il recupero dei beni confiscati in loro possesso, sia per la valorizzazione degli stessi attraverso la realizzazione al loro interno anche - ma non solo - di progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza responsabile.
- Il numero di beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata in Emilia-Romagna negli ultimi anni è notevolmente cresciuto. In questo momento essa è infatti la terza regione del Nord Italia per numero di beni

immobili confiscati e seconda per numero di aziende. Ta- le rilievo è la testimonianza più tangibile del particolare interesse delle organizzazioni criminali a riciclare capitali illegalmente accumulati nelle aree del Paese più avanzate sul piano economico e a lungo erroneamente ritenute immuni da simili fenomeni.

Preso atto che

- nel territorio della provincia di Reggio Emilia Negli ultimi mesi le confische si susseguono a ritmo sempre più serrato. La sentenza della Cassazione ha messo il sigillo sul processo Emilia, rendendo irrevocabili le condanne e aprendo la strada alle misure patrimoniali definitive.
- secondo l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC Dicembre 2021) Reggio Emilia risulta essere la provincia con il maggior numero di Particelle catastali 318 confiscate, contro le 287 di Parma e le 56 di Bologna. (Reggio nell'Emilia 84; Montecchio Emilia 68; Brescello 57, Castelnovo di Sotto 22; Reggiolo 22; Cadelbosco di Sopra 13; Gattatico 10; Bagnolo in Piano 8; Albinea 6; Gualtieri 6 Rubiera 5; Casalgrande 4; Castellarano 4; Boretto 3; Sant'Ilario d'Enza 3; Poggio 2; Vezzano sul Crostolo 1)

Ritenuto che

- il 25 marzo 2019 il comune di Reggio Emilia, in ottemperanza con gli strumenti Nazionali e Regionali atti a favorire la valorizzazione dei beni e delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità, ha sottoscritto un Protocollo di intesa sulla gestione dei beni sequestrati e confiscati, promosso dalle Regione ER e il Tribunale di Reggio Emilia e Bologna, a cui hanno aderito numerosi Enti e organismi del territorio regionale
- la finalità del Protocollo è di accelerare la destinazione a fini sociali dei beni immobili, fin dalla fase del sequestro, ed implementare modalità di gestione delle aziende sequestrate e poi confiscate, con l'obiettivo di salvaguardare l'attività occupazionale dei lavoratori. In altre parole, attraverso il Protocollo si intende consentire, da un lato, una rapida, seppur temporanea, assegnazione dei beni immobili liberi o liberati, assegnandoli in comodato in via provvisoria ai soggetti cui il bene può essere destinato o assegnato dopo la confisca definitiva e, dall'altro lato, sul versante aziendalistico, a realizzare progetti industriali in grado di assicurare la continuità dell'attività delle imprese e la tutela dei livelli occupazionali,
- il tribunale di Reggio Emilia ha promosso la realizzazione di un tavolo tecnico istituzionale per la gestione dei beni sequestrati e confiscati presso la propria sede,
- il comune di Reggio Emilia si è dotato, inoltre, dal 2018 di una Consulta permanente per la legalità di Reggio Emilia, quale sede permanente di confronto sui temi del contrasto alla criminalità organizzata e della promozione alla cultura della legalità. La Consulta costituisce il soggetto preposto a supportare, con attività consultive, conoscitive e propositive, le politiche territoriali finalizzate alla prevenzione del crimine organizzato e della corruzione, nonché alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile.

Tutto ciò premesso si impegna sindaco e giunta :

- - a promuovere il rinnovo del Protocollo di intesa sulla gestione dei beni sequestrati e confiscati che ad oggi risulta essere scaduto,
- - a progettare/programmare percorsi di formazione congiunta, tra enti del Terzo Settore e Amministrazioni Pubbliche rivolto agli enti del terzo settore anche avvalendosi delle disposizioni previste dalla recente Legge Regionale 3/2023 "

tiva", inerenti iter di concessione, progettazione, riammissione e destinazione finale dei

beni sequestrati,

- - dopo attenta ricognizione su nuovi beni sequestrati, in stretta interlocuzione con la Regione Emilia-Romagna anche in applicazione della Legge Regionale 1/2022 "Norme in materia di agricoltura sociale", ad implementare il numero di terreni e immobili consegnati al territorio reggiano promuovendo progetti di riforestazione ove siano disponibili terreni in ambito periurbano e progetti sociali in ambito agricolo e ambientale,

- - a creare percorsi volti ad approfondire il tema dei beni confiscati alle mafie, con particolare riferimento ai beni del nostro territorio, promuovendo, una volta all'anno, un'iniziativa sul territorio comunale in collaborazione con le associazioni sociali e del terzo settore che operano nell'ambito della legalità e utilizzo beni confiscati alle mafie,
- a riferire in Commissione comunale specifica sullo stato dei Beni confiscati nel nostro territorio, dei progetti sociali in atto e sugli iter necessari per la riammissione dei beni confiscati".

Che in consiglio comunale è emerso che:

- 1) in realtà pare che detto protocollo non sia scaduto, in quanto rinnovato automaticamente dato il mancato recesso;
- 2) difatti, il consigliere relatore Burani Paolo non era in grado di riferire in merito alla scadenza o meno del protocollo, e anche l'Assessore non era informato

**RITENUTO NECESSARIO**

- che venga riferito in merito all'attualità e l'efficacia del Protocollo,
- che venga riferito e approfondito il tema dei beni confiscati alle mafie, in particolar modo in riferimento ai beni del nostro territorio, sia sulla quantità che qualità e natura degli stessi, quali sono stati assegnati e quali sono ancora disponibili,

Tutto ciò premesso

**Si richiede al Sindaco e alla Giunta di organizzare una seduta di Commissione per rispondere a questi quesiti e altri che emergeranno durante il dibattito.**

Aguzzoli Fabrizio

Paola Soragni

De Lucia Dario

Bertucci Gianni.

PANARINI GUSTAVO

ALESSANDRO RINALDI  
Rinaldi

Maurizio Sans

